

ITALIA



Il Forum dei movimenti per l'acqua pubblica ha vinto la battaglia contro i rincari FOTO DI MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

Acqua, l'Authority: sì ai rimborsi delle bollette

Presto i rincari sulle bollette dell'acqua avvenuti in maniera «illegittima» dopo il referendum saranno rimborsati. Lo ha annunciato ieri l'Autorità per l'energia che ha approvato uno specifico provvedimento per la definizione dei criteri di calcolo degli importi da restituire agli utenti finali, corrispondenti alla remunerazione del capitale investito e versati nelle bollette dell'acqua nel periodo post referendum, dal 21 luglio al 31 dicembre 2011.

La decisione arriva all'indomani del parere che l'Autorità aveva richiesto qualche tempo addietro al Consiglio di Stato. Due giorni fa i magistrati contabili avevano definito «illegittime» i rincari operati dai gestori nonostante il referendum. Il Consiglio di Stato era stato investito proprio dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, incaricata di formulare la nuova tariffa all'indomani del referendum, ad esprimere un parere circa la remunerazione del capitale investito, ovvero il profitto garantito del 7% presente nelle bollette. Il Consiglio di Stato ha risposto confermando quanto precedentemente affermato dalla Corte Costituzionale: dal 21 luglio 2011, data di proclamazione della vittoria referendaria, la remunerazione del capitale investito doveva cessare di essere calcolata in bolletta.

Adesso l'Autorità fisserà i criteri secondo i quali gli Enti d'Ambito - che hanno determinato le tariffe applicate nel 2011 e dispongono quindi delle informazioni necessarie - dovranno individuare gli importi corrispondenti alla re-

IL CASO

SAVERIO FRANCO
ROMA

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che aveva definito illegittimi i rincari post referendum, sono stati approvati i criteri di calcolo

munerazione del capitale investito, da restituire ai singoli utenti finali, fermo restando il principio del «full cost recovery». L'Autorità, inoltre, prosegue la nota, «definerà le modalità e gli strumenti operativi con i quali assicurare concretamente la restituzione e le procedure di verifica e approvazione delle determinazioni degli Enti d'Ambito. L'Ufficio Speciale Tariffe e Qualità dei Servizi Idrici, responsabile del procedimento, potrà acquisire tutte le informazioni e gli elementi di valutazione ritenuti utili; in caso di rifiuto, omissione o ritardo nel fornire le informazioni richieste senza giustificato motivo, o in caso di trasmissione di informazioni o documenti non veritieri, l'Autorità potrà esercitare i poteri sanzionatori ad essa attribuiti».

«Tutti i soggetti interessati - e in particolare le associazioni dei consumatori e dei gestori, gli Enti d'Ambito, le Regioni ed gli altri soggetti portatori di interessi collettivi - hanno 30 giorni di tem-

po dalla pubblicazione della delibera, per presentare eventuali osservazioni».

Esultano i promotori del referendum raccolti sotto la sigla Forum italiana dei movimenti per l'acqua pubblica. «Abbiamo vinto - si legge in un comunicato pubblicato nel sito - , non si possono fare profitti sull'acqua. Questa volta a darci ragione è il parere del Consiglio di Stato sulla tariffa: le bollette che i gestori consegnano ai cittadini sono illegittimamente gonfiate e non rispettano la volontà referendaria espressa da 27 milioni di persone».

Soddisfatte anche le associazioni dei consumatori: «Verificheremo che i cittadini ottengano i dovuti rimborsi», hanno detto Adusbef e Federconsumatori, commentando le decisioni del Consiglio di Stato e la seguente nota dall'Autorità, aggiungendo che potrà richiedere il rimborso chi «indebitamente ha pagato per il periodo dal 21 luglio al 31 dicembre 2011». Una decisione, quella del Consiglio, che «suggella la vittoria di una battaglia che portiamo avanti da anni, che ci ha visti dapprima promotori del referendum e poi attenti difensori dei suoi esiti», sottolineano poi.

Per Federconsumatori e Adusbef, quindi, «non ci sono più alibi, il risultato del referendum sull'acqua deve essere rispettato». E alla luce di questa importante decisione «sollecitiamo l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, in virtù delle competenze assegnate sui servizi idrici, a riformulare la nuova tariffa eliminando definitivamente la remunerazione del capitale investito o qualsiasi voce che possa introdurla sotto falso nome».

Garfagnana, a casa gli sfollati del sisma «Allarme rientrato»

● **Gli abitanti dei sedici comuni evacuati tornano nelle loro abitazioni.** ● **Gabrielli: attenzione sempre alta**

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Trentamila persone mobilitate. I vigili che suonano al campanello delle case per avvertire i cittadini che dovevano abbandonarle velocemente. L'incredulità, mista a paura. Il panico che la fa da padrone per le possibili forti scosse di terremoto, che avrebbero dovuto colpire la Garfagnana. La gente scende in strada, molti dormono nelle macchine. Immediatamente la notizia rimbalza su Twitter e su Facebook, i sindaci lanciano l'allarme. Alla fine vengono evacuati sedici comuni. La Valle del Serchio, la vasta area della Media Valle e della Garfagnana, rivive l'incubo del terremoto. Erano stati i vulcanologi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia a lanciare l'allarme, poi diffuso dalla protezione civile. Immediatamente è stata messa in moto la macchina dei soccorsi, le scuole e i palazzetti dello sport trasformati in ricoveri notturni, distese di brandine, e i volontari della Misericordia a distribuire bevande e pasti caldi. Un'attesa infinita, per quelle forti scosse, che per fortuna non ci sono state. Anche se dalla prefettura di Lucca poi si affrettano a dire che da loro non era partito nessun ordine di evacuazione. Come dire, che l'evacuazione è stata decisa autonomamente dai sindaci. «Non mi era mai capitato

di lasciare la mia casa di corsa e senza valige, non sapendo quando ci avrei fatto ritorno. Ma ieri sera è andata così: un vicino mi ha avvisato che c'era il rischio del terremoto e mi sono recata con i miei familiari al centro di ricovero di Pieve Fosciana, dove abbiamo dormito» racconta un abitante di Pieve Fosciana. È lo stesso comune dove ieri si è catapultato il capo della protezione civile Franco Gabrielli che annuncia il rientro dell'allarme. «Pur ribadendo che la Garfagnana è un territorio ad alta sismicità, riteniamo che la popolazione possa tornare alla vita ordinaria» dice dopo aver incontrato i sindaci dei sedici comuni coinvolti nell'allarme terremoto. Ieri la precisazione dell'Ingv agli amministratori: «Non abbiamo mai formulato la previsione di un forte terremoto». «L'attenzione va mantenuta alta e che comunque l'unico sistema per salvaguardare la popolazione è avere case o frequentare edifici sicuri» dice Gabrielli. Ora la situazione lentamente sta tornando alla normalità, anche se i sindaci fanno sapere che «restano comunque aperti i centri operativi comunali». Per Gabrielli «ciò che è accaduto la notte scorsa in Garfagnana» è anche il «frutto avvelenato della sentenza di L'Aquila» sulla commissione grandi rischi. Ma non mancano le polemiche, per la lentezza dei soccorsi: le brandine della protezione civile sono arrivate da Firenze nelle zone interessate praticamente all'alba di ieri. A denunciare il ritardo su Ladyradio è Oreste Giurlani, primo cittadino di Fabbriche di Vallico e presidente di Uncem Toscana. «Siamo stati lasciati soli. Come Sindaci, ci siamo riuniti e abbiamo pensato che dovevamo innanzitutto avvertire i cittadini» conclude Giurlani..



Un'immagine degli sfollati della Garfagnana

Italia, si riducono anche i farmaci

RICCARDO VALDES

Una pillola al giorno o poco più (1,1 dosi). A tanto ammonta il consumo quotidiano di farmaci da parte di ogni cittadino italiano. Lo ha sottolineato il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, Luca Pani, nel corso della presentazione del rapporto nazionale sui primi nove mesi del 2012 dedicato a «L'uso dei farmaci in Italia». Complessivamente, da gennaio a settembre 2012 sono state prescritte 965,2 dosi al giorno ogni mille abitanti. Il presidente di Aifa ha inoltre sottolineato come tra il 2011 e il 2012 sia cresciuta di un miliardo la spesa affrontata dagli italiani che, al momento dell'acquisto dei farmaci, preferiscono quelli di marca e sono dunque disposti a pagare la differenza

tra il generico, che viene rimborsato dallo Stato, e quello «griffato».

Riguardo all'atteggiamento dei cittadini rispetto ai farmaci e alla loro assunzione, Pani ha insistito sulla necessità di proseguire nelle campagne di informazione, sensibilizzazione e prevenzione perché, ha ricordato, «nel nostro paese siamo molto indietro rispetto alla cultura del farmaco dal punto di vista dell'appropriatezza delle prescrizioni, da quello dell'aderenza alla terapia e anche per quanto riguarda la capaci-

...

In controtendenza l'uso degli antidepressivi Il «male oscuro» dilaga nel nostro Paese

tà dei medici di togliere i medicinali, dopo averli prescritti». Una sottolineatura è venuta infine a proposito degli antidepressivi, i più consumati tra i farmaci per il sistema nervoso centrale. «Non c'è un aumento del loro uso - ha chiarito Pani - né delle loro prescrizioni. Quello che invece noi psichiatri sappiamo è che i casi di depressione sono in aumento, che nel 2020 la depressione sarà la prima causa di disabilità e che tuttavia i pazienti in cura sono molti meno dei malati». Per il ministro Balduzzi i dati Aifa sono positivi grazie al lavoro svolto dall'Agenzia nella gestione della spesa farmaceutica che ha permesso di tenere sotto controllo la spesa complessiva, grazie ad una marcata riduzione della spesa territoriale che ha consentito di riequilibrare l'incremento della spesa ospedaliera.

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**



L'Unità

www.unta.it

Tutti gli ex studenti MGU sono vicini ad Annamaria e figli per la scomparsa di
LUIGI BIOCCA

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)